

IL RESTAURO DEL MONUMENTO A BALILLA

di Carolina Barreca e Francesca Ventre

Introduzione all'intervento di restauro

Il monumento dedicato a Giovanni Battista Perasso ha richiamato fortemente l'attenzione su di sé in quanto "materia di memoria" dei genovesi a cui, A Compagna ha saputo dare voce e mano operativa tramite una accurata ricerca di riqualificazione sia del monumento sia dell'area cui è stato destinato.

Collocato di fronte al Tribunale in piazza Portoria, il monumento è costituito da una base di spesse lastre di marmo grigio bardiglio e da una sopraelevazione composta da due blocchi scolpiti di marmo bianco di Carrara. Completa il monumento la statua a Giovanni Battista Perasso,



Gli evidenti deterioramenti del tempo nell'epigrafe e la deturpazione del bardiglio grigio

detto il Balilla, realizzata in bronzo con la tecnica della fusione a "cera persa" posta su una base del medesimo materiale, che finge un lastricato e che porta, incisa sul fronte a caratteri corsivi, la mitica frase "Che l'inse! 1746". Il solco inciso conserva al suo interno tracce di doratura eseguita a missione.

Sulla base troviamo altre due incisioni a caratteri più contenuti: una è costituita dalla targa del bronzista con la di-



Il monumento protetto

citura Gian Vincenzo inventò e modellò - fuso nella regia fonderia Torino 1862, l'altra, sul lato sinistro, tracciata in corsivo e di difficoltosa lettura, riporta la seguente dicitura: Cotoriere fuse Barone cesellò 1862.

La statua è imbullonata con doppi dadi a barre filettate vincolate alla base marmorea.

Sul blocco inferiore di marmo bianco è incisa la scritta dedicatoria mentre, su quello superiore, è posta una ghirlanda di foglie e frutti di quercia e alloro, al suo interno è collocato un autentico spadino, costituito da una lama in ferro e un'impugnatura in origine di osso: non è certo se tale cimelio sia un reperto risorgimentale o una aggiunta posteriore forse di epoca fascista.

La ghirlanda bronzea mostra incisa su un nastro la data 5 settembre 1880; la scritta doveva completarsi su un restante lembo metallico che purtroppo è stato sostituito in un vecchio restauro.

L'opera, restaurata nel 2001, presentava problematiche conservative tipiche delle opere poste in esterno; una vistosa scritta di colore rosso imbrattava la base in bardiglio grigio mentre erano evidenti delle vistose macchie verdi sulla base marmorea, frutto dei prodotti di alterazione del bronzo (per lo più sali di rame tra cui solfati, carbonati e cloruri) che, disciolti e portati dalle acque piovane, si sono insinuati nei pori del marmo. Queste macchie sono concentrate per lo più sul lato sinistro del monumento. Le acque, dopo aver ristagnato nel punto di committitura tra il basamento bronzeo e quello marmoreo e aver disciolto i sali frutto delle alterazioni del bronzo, per effetto delle correnti d'aria e della leggera inclinazione del basamento, sono defluite maggiormente in questa zona.

Sulle parti marmoree troviamo, inoltre, stuccature impuntabili a due differenti interventi di manutenzione; le più recenti, realizzate con una malta bianca a granulometria fine e compatta poi colorata in modo sommario, sono piuttosto grossolane e poco coerenti con le caratteristiche del manufatto. Su tutto l'apparato marmoreo in marmo